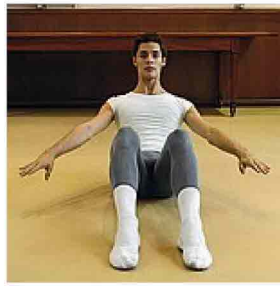


L'ANNIVERSARIO

DOVE FARE SPORT IN CITTÀ
 su milombardia.gazzetta.it

scatti

Addominali e tanta frutta per i futuri «Billy Elliot»



Accademia da 200 anni

Il compleanno della Scala si festeggia a passo di danza

Dal 1813 la scuola milanese alleva talenti che conquistano il mondo, dalla Ferri a Bolle dalla Fracci alla Savignano

LUCA BERGAMIN

■ Anche Roberto Bolle era uno di questi ragazzini con qualche pelo ribelle sotto il mento che oggi osservano silenziosi, accovacciati sul parquet, mentre lo specchio riflette il loro volto assorto e i movimenti dei loro modelli appena più grandi, gli allievi delle classi superiori dell'Accademia di ballo della Scuola della Scala. Succede così da 200 anni. I più piccoli guardano, memorizzano gesti e passi leggiadri, poi seguendo le indicazioni di Frédéric Olivieri, il Direttore nizzardo, col passare del tempo diventeranno i più bravi ballerini d'Europa.

Sportivi Questi ragazzi, che arrivano per metà dal Sud d'Italia, e che sono per metà maschi e per metà femmine — il film e il musical Billy Elliot hanno favorito in maniera massiccia la parità sessuale degli iscritti —, che vivono da soli da quando hanno 16 anni di età, lontano dagli affetti più cari, sono infatti anche veri e propri sportivi. Entrando alla Scuola di Via Campo Lodigiano al mattino,

quando si allenano i ballerini dal quarto all'ottavo anno, si resta infatti impressionati dalle loro doti atletiche: compiono una media di 150 flessioni e tra i 1000 e i 3000 addominali al giorno, per scolpire un corpo che dovrà avere arti allungati ma anche muscoli delle gambe e degli avambracci capaci di sollevare il peso, per i maschi, delle compagne. E poi serve

Per gli allievi media giornaliera di 150 flessioni e tra i 1000 e i 3000 addominali

una grandissima elasticità. «La danza è anche sport ma qualcosa di più — racconta Olivieri —, c'è l'anima, la sensibilità, la cura del dettaglio, è una simbiosi di tante arti, richiede la precisione matematica dello sport, la tecnica per saltare alti, bisogna saper correre veloci, occorre anche tanta concentrazione e gioco di squadra. Per diventare grandi ballerine come Carla Fracci, Luciana Savignano, Alessandra

Ferri (le allieve più celebri della Scuola, ndr) bisogna sviluppare tutte queste doti».

Tabù da sfatare Anche l'alimentazione è importante, oltre al tabù del ballerino maschio non eterosessuale, va sfatato anche quello dell'anoressia. Basta entrare nella mensa, dove regna un'atmosfera di allegria, e il silenzio delle sale da ballo lascia spazio a un gaio brusio, per rendersi conto di quanto mangino i piccoli danzatori. Oggi, ad esempio, il menù prevede riso con panna e prosciutto, polpettone, yogurt. Sono banditi i fritti, le verdure sono cotte al vapore, la frutta è preferita ai dolci, secondo un programma scientifico appositamente stilato dalla Fondazione Bracco. Certo le ballerine sono magre, hanno un viso angelico e il corpo delle modelle, ben diverso da quello delle prime ballerine a entrare all'Accademia nel 1813, ma mangiano e «bruciano» parecchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA SABATO

E per celebrarlo un galà benefico per i bimbi di Haiti

— Ballo, Accademia e la Scala significano anche beneficenza. Ed infatti il 28 settembre il Galà alla Scala sarà per i bimbi di Haiti. Il compleanno dell'Accademia verrà festeggiato questo sabato con un galà a favore della Fondazione **Francesca Rava**, organizzato in collaborazione con Banco Desio, il cui ricavato sarà interamente devoluto a favore dell'Ospedale Pediatrico N.H.P. Saint Damien di Haiti (www.nphitalia.org). La Fondazione sta svolgendo un'opera emerita da molti anni sulla sfortunata isola caraibica, ancora ferita dal terribile terremoto del 2010: gestisce anche tre orfanotrofi, una trentina di scuole che si occupano di dare istruzione a 10 mila bambini, forma docenti per i bimbi disabili. Al Galà sarà presente anche Padre Rick, il sacerdote americano che si prende cura di decine di migliaia di bambini ad Haiti. Rimasti soli, abbandonati dai familiari, li toglie dalla strada per sfamarli per insegnare loro un mestiere. Oltre al Galà e allo spettacolo di ballo dei ballerini dell'Accademia, i due secoli di storia sono celebrati anche col volume «Album di Compleanno. 1813-2013. La Scuola di Ballo dell'accademia Teatro alla Scala» curato da Francesca Pedroni ed edito da Tita, in uscita nel mese di ottobre.

I.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA UNA COPPIA DI GIOVANI PROMESSE

Tissi-Bottaro, talenti pronti a sbocciare «Ma dietro c'è un lavoro 7 giorni su 7»

— Jacopo Tissi, 18 anni, originario di Landriano in provincia di Pavia, è il successore designato di Roberto Bolle. Gli assomiglia nel fisico, nel candore del viso, e anche nelle doti di danzatore. «Il paragone mi emoziona, ma forse è eccessivo e non vorrei mancare di rispetto all'inarrivabile Roberto — puntualizza subito —, però è vero che noi ballerini dobbiamo essere considerati anche atleti professionisti. Dobbiamo avere una muscolatura molto tonica, avere forza nei muscoli addominali e dorsali. Io mi alleno anche la domenica in palestra, sollevando bilancieri da 50 kg, a volte vado a nuotare. Mi piace molto anche la pallavolo, pratico beach vol-

ley in estate». La sua compagna al Galà del 28 settembre sarà Elena Bottaro, 18 anni (nella foto), originaria di Vicenza. «Sono qui da 8 anni. Tutta la famiglia, siamo in cinque fratelli, si è trasferita con me per aiutarmi a realizzare un sogno. Il fisico va costruito lentamente, senza stress, con esercizi quotidiani regolari. Io sono costituzionalmente debole negli addominali alti, così cerco di farne molti con le braccia dietro la testa e tenendo sollevate le gambe. Se non avessi fatto la ballerina forse sarei diventata ginnasta, ero brava nelle parallele e nel volteggio. Mi piacciono anche l'equitazione e il volley. Il ballo però è il massimo e la gioia più grande della mia vita».

I.ber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allievi e allieve dell'Accademia di ballo della Scuola della Scala di Milano durante una lezione BERGAMIN